

"Lettera dal pianeta Terra" di Luca Mercalli
pubblicata in *Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali*, Einaudi
2018

"Cari umani, non l'ho mai fatto prima, ma quest'anno ho deciso di scrivervi. Per voi inizia un nuovo anno, per me non ha importanza, di questi capodanni ne ho già visti quattro miliardi e mezzo.

Duecentomila anni fa siete comparsi voi, autonominati *Homo sapiens*, ora siete diventati tantissimi, formicolate in sette miliardi e mezzo sulla mia pelle, mi pungete con trivelle per succhiarmi olio che io avevo sigillato in innocue vesciche, scavate gallerie per estrarre preziosi elementi che poi buttate come rifiuti disperdendoli per sempre e avvelenandovi da soli, abbattete le foreste che mi coprono di una verde peluria, esaurite i pesci degli oceani e sterminate le creature della mia biosfera che ci ha messo tre miliardi di anni per evolversi; asfaltate, cementate, bruciate, fumate, inquinare qualsiasi cosa passi per le vostre mani, e da un secolo a questa parte sembra non abbiate più alcun rispetto per me, mi succhiate ogni forza e mi intossicate con i vostri gas, cambiate il clima, mi fate venir la febbre che fonde i ghiacci e aumenta il livello dei mari, mi riempite di plastica, una roba che avete inventato voi, senza curarvi di riciclarla come ogni cosa che faccio io. Mai nessuna specie aveva osato tanto e danneggiato così gravemente i miei processi vitali.

Avete cosperso pure la mia orbita con un sacco di ferraglia e Marte mi ha detto preoccupato che avete mandato oggetti anche sulla sua superficie. Ora state esagerando, e alcuni di voi l'hanno capito: avete battezzato Antropocene quest'epoca geologica per via della vostra invasività, ho visto che quindicimila scienziati hanno firmato l'ennesimo appello che ben interpreta la mia sofferenza, avete capito benissimo quali siano i limiti fisici da non superare per non farmi collassare (Johan Rockström dell'Università di Stoccolma li ha pubblicati su riviste scientifiche che però rimangono nei cassetti), avete convocato conferenze per rispettare clima e ambiente, ma nei fatti non siete sulla strada giusta, continuate a inseguire la crescita economica infinita, sapendo che io non sono affatto infinita!

Le vostre televisioni ridono e scherzano mentre io soffoco e vomito: attenti, che un mio scrollone vi spazza via come fucelli! Ricordatevi che io non ho bisogno di voi, ma voi avete bisogno di me. Un vostro scrittore, François Mauriac, che avete premiato con il Nobel, ha detto: «È inutile per l'uomo conquistare la Luna, se poi finisce per perdere la Terra».

Pensateci! Io che vedo più in là di voi, vi assicuro che per molti anni luce qui attorno non c'è posto migliore per vivere, cercate di conservarlo e di passare ancora qualche centinaio di migliaia d'anni insieme a me. Ogni tanto infatti, quando non vi ammazzate o fate rumore con le vostre macchine, siete anche capaci di belle cose: ascolto con gioia la vostra musica, una novità dopo milioni di anni nei quali avevo udito solo il canto degli uccelli, osservo stupende interpretazioni della mia natura e delle mie stagioni - prima che cambiaste voi il clima - come la Primavera di un certo Botticelli, mi piace quando usate la mia pietra per costruire torri, teatri, templi, e ci sono storie che ascolto volentieri, composte con un metodo tutto vostro, unico a quanto ne so in buona parte di questa galassia, la poesia: mentre giro attorno al sole sorrido leggendo un tal Dante che parla del nostro gran

dispensatore di energia come un carro che sbanda su una «strada che mal non seppe carreggiar Fetòn»*.

Ecco, queste cose di voi mi divertono, e poi siete bravi a scoprire le leggi fisiche che mi fanno funzionare, a costruire apparecchi per comunicare lontano e far calcoli complessi, curare la vostra salute, generare energia con il sole senza affumicarmi. Ma accidenti, usatela bene questa conoscenza! È il vostro jolly: o saprete sbarazzarvi della stupidità, dell'arroganza, dell'indifferenza verso di me, e con un grande scatto evolutivo culturale farete della vostra civiltà un membro sostenibile del mio ambiente, oppure - l'ha scoperto uno di voi che si chiamava Darwin - l'evoluzione vi eliminerà perché non adatti, e io guarirò presto dalle vostre ferite. Però mi dispiacerebbe che dopo così tanta fatica per avervi fatto emergere falliste così miseramente.

Vostra madre Terra."

Lugano, maggio 2021

Cara madre Terra,

I tuoi scritti mi risultano preziosi.

Ti rispondo cercando di confortarti e sostenerti, per far sì che tu possa capire di non essere sola, ma anche per confidarti le mie altrettante paure.

Cara madre Terra, tu ci hai accolto come una vera mamma farebbe. Hai infatti un istinto materno più forte di quanto si possa immaginare e hai fatto in modo di non farci mai mancare nulla: ci hai dato l'acqua, gli alberi, i mari, la luce e la pioggia; ci hai dato la possibilità di creare il fuoco, il buon cibo, la musica e, come hai detto tu, la poesia. Grazie a te possiamo amare, scrivere, comunicare, creare rapporti e tutto questo ci ha permesso di formare la società di oggi. Società però ignara. Incoscienti. Ingrate. Ammassi di persone, importanti o no, che non si accontentano mai e che vogliono sempre di più. Cara madre Terra, non posso che confermare il tuo disagio. Io stessa temo per il mio futuro, quello dei nostri figli e quello di tutte le generazioni a venire. Mi sento impotente. Pensando al tuo stato d'animo, mi giunge alla mente una stupenda poesia di Ungaretti, intitolata "Soldati". - Si sta come d'autunno sugli alberi la foglie - Nonostante ai tempi si riferisse ai soldati in guerra, il poeta racchiude in poche parole la condizione di caos che abbiamo creato oggi sulla tua pelle: sempre a un passo dal burrone, dalla morte. Ora come ora non possiamo far altro che chiederti umilmente scusa, ma un altro grande problema è che ognuno di noi è convinto di non poter fare niente per rimediare. La verità è che se tutti collaborassimo riusciremmo a ripagarti di tutte le cicatrici e liberarti da questa agonia. Questo è esattamente quello che spero.

Cara madre Terra, mi auguro di risentirci presto con buone notizie.

Un grande abbraccio

Zaira